

Alla superiora della casa di Sanremo.

[Genova, giugno 1902]

Cara Suor Agostina,

[...]

potreste mettere anche il letto in quella camera che serviva di cucina a mia sorella.

Mi è stata raccomandata una signorina da uno dei nostri Padri al quale non potei ricusare il favore. Questa signorina va soggetta a malinconia ed ha un po' di nervoso e vorrebbe levarla un po' dalla famiglia per provare se la lontananza le facesse del bene. Lo stipendio che passerebbero è abbastanza buono - sono lire 250 mensili - Io ho pensato di mandarla a Sanremo per provare se si può tenere e se si può riuscire a sollevarla.

Non so fin ora quando verrà ma di questo vi avvertirò. Le darete la stanza dove dormiva mia sorella, in quanto al letto la contenterete come desidererò.

Suor Emilia che colla grazia di Dio sento che sta più bene e si alza, potrà starle un po' intorno e specialmente può uscire con essa per fare delle passeggiate. Credo che non porterà gran disturbo e sarete contente. Ma se nel caso nascessero delle difficoltà non prevedibili quando sarà costì, m'informerete sempre perché si è accettata in prova colla speranza di sollevarla e farle un po' di bene. In quanto all'uscire per andare a messa e passeggiare potete lasciarla andare sola perché i suoi parenti mi dicono che esce sola.

Per ora vi saluto tutte, compresa Bianchina e Gemma. Direte al R. P. Agostino che l'epigrafe l'ho data al M.R. P. Angelico e che appena me la rimetterà io ce la manderò, vi prego pure di riverirlo tanto per me.

Io sto discretamente, spero anche di tutte le suore. Vostra aff.ma Madre

Suor M. Francesca di Gesù

T. Cappuccina